

Moda democratica Beraldo, amministratore di Ovs: sul podio, dietro H&M e Zara

Un «chiodo» da 60 euro e il computer in camerino

Ora anche Milano ha la sua linea dedicata di fast fashion. Una giacca e un pantalone in tessuto jacquard bianco è il simbolo della nuova collezione Ovs via Dante venduta in esclusiva on line e nello store tra il Duomo e il Castello Sforzesco inaugurato giovedì sera. A interpretare l'etichetta milanese — dalle t-shirt ai vestiti, intercambiabili come vuole la tendenza — è Caterina Salvador, toscana, milanese di adozione, esperienze in Giorgio Armani, Calvin Klein e Dolce & Gabbana, che Stefano Beraldo, l'amministratore delegato del gruppo **Coin** (oltre a Ovs, **Upim**, **Excelsior** e **Iana**) due anni fa ha voluto fortemente come responsabile dell'ufficio stile donna dell'azienda di Mestre. Ovviamente la signora ha dato la sua impronta anche al resto della moda democratica esposta (un chiodo costa circa 60 euro, un sandalo 20) con taglie che arrivano fino alla 50/52 e l'obiettivo di inserire anche una linea curvy, «perché la richiesta è esponenziale».

«Quel che ha vissuto l'Italia dal 2008 è un terremoto, l'ultimo nel 2012 e 2013» dice Beraldo con la consueta franchezza veneta. «Oltre alla crisi ci siamo trovati a competere con i gruppi internazionali del fast fashion. Abbiamo sofferto, abbiamo cambiato



Il nuovo store di Milano
Caterina Salvador e Stefano Beraldo amministratore delegato del gruppo **Coin**

strategia e ora possiamo dire di esserci guadagnati il podio, dietro a H&M e Zara». Le strategie? «Aumento della quota di mercato, riduzione dei costi, ritorno ai fornitori italiani per accrescere la qualità del prodotto e velocità nella produzione e nel rinnovo delle vetrine perché il mercato è rapidissimo, ulteriore investimento sul bambino e sull'uomo con l'arrivo del direttore del prodotto Marco Mazzoran».

«L'azienda da 10 mesi ha un andamento positivo — prosegue Beraldo —, in particolare Ovs con i suoi 725 negozi nel mondo (953 milioni di euro il fatturato del 2013), a cui se ne ag-

giungeranno altri 80 solo in Italia entro il 2014, sta registrando nei primi 4 mesi dell'anno incrementi intorno al 5 per cento». E proprio del brand della moda democratica l'amministratore delegato annuncia la quotazione in Borsa entro l'anno.

«L'Italia torna ad attrarre gli investitori stranieri e il risultato delle elezioni è visto positivamente», dice l'amministratore delegato proiettato allo shopping del futuro. «E-commerce e boutique s'integrano inesorabilmente», spiega annunciando la partnership con Google Enterprise che ha portato alla creazione dello shopping virtuale nel nuovo store arredato nel segno della semplicità in legno e ferro dall'architetto De Cotiis «per lasciare il prodotto in primo piano».

La digital experience comincia in camerino: lo specchio è touch screen. Permette di scaricare la App, vedersi nella varie angolature e scattare il selfie. Una volta scelta, la foto arriva direttamente sullo Smartphone, pronta per essere condivisa sui social network. Dal camerino si può anche richiedere la taglia mancante alle commesse dotate di tablet. E se non fosse disponibile si potrà trovare il negozio più vicino. La moda oggi è anche questo.

Maria Teresa Veneziani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

